

ATTI PARLAMENTARI

V LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. I
1964-1965

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI

Presentata alla Presidenza il 9 marzo 1968

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 808 del 19 dicembre 1967	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi 1° luglio 1964-30 giugno 1965 e 1° luglio-31 dicembre 1965 dell'Ente acquedotti siciliani	»	6
DOCUMENTI ALLEGATI:		
Esercizio 1° luglio 1964-30 giugno 1965:		
Conto consuntivo	»	21
Relazione del Presidente	»	72
Relazione del Collegio dei revisori	»	95
Esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965:		
Conto consuntivo	»	101
Relazione del Presidente	»	153
Relazione del Collegio dei revisori	»	171

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 808.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 19 dicembre 1967;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'Ente **acquedotti siciliani** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1964-65 e 1° luglio-31 dicembre 1965, nonché le annesse relazioni del Presidente dell'Ente e del Collegio dei revisori trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia sul conto consuntivo dell'esercizio 1964-65, resa il 6 settembre 1966 dal Ministro per i lavori pubblici, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1964-65 e 1° luglio-31 dicembre 1965;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1964-65 e 1° luglio-31 dicembre 1965 — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Ente **acquedotti siciliani**, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
f.to Nicosia

IL PRESIDENTE
f.to Carbone

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ESERCIZI 1° LUGLIO 1964-30 GIUGNO 1965 E 1° LUGLIO-31 DICEMBRE 1965 DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI

1. — L'ordinamento e i fini dell'Ente sono stati illustrati nelle relazioni per il periodo 1951-1960 e per gli esercizi dal 1960-61 al 1963-64 (1).. I conti consuntivi degli esercizi in esame sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'Ente rispettivamente, nelle sedute del 28 aprile e del 15 novembre 1966, oltre al termine sancito dall'articolo 18 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, con conseguente notevole ritardo nell'invio dei documenti al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione da adottarsi di concerto col Ministero del tesoro. Mentre il consuntivo dell'esercizio 1° luglio 1964-30 giugno 1965 è stato approvato con decreto interministeriale 6 settembre 1966, n. 02296, nessuna pronuncia risulta intervenuta per il conto della gestione 1° luglio 31 dicembre 1965 (2).

Non risultano, inoltre, finora approvati il bilancio di previsione e il programma di attività per l'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965, nonchè il conto consuntivo dell'esercizio 1963-64 (3).

Con nota n. 03218 del 7 gennaio 1966 — ad esercizio, quindi, ultimato — il Ministero dei lavori pubblici comunicava all'Ente che non riteneva di poter approvare il preventivo del secondo semestre 1965 sia perchè per la iscrizione delle entrate (canoni di utenza riscossi dagli esattori comunali) non era rispettato il principio della competenza sia perchè il pareggio veniva conseguito col provento di un mutuo di 500 milioni, per la maggior parte destinato a copertura degli oneri di gestione, in violazione delle norme contenute nel decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774.

Per il consuntivo dell'esercizio 1963-64, la proposta di approvazione formulata dal Ministero vigilante non ha trovato consenziente il Tesoro, che ha osservato come il risultato finanziario si discostasse notevolmente da quello del bilancio di previsione, che chiudeva in pareggio.

2. — I risultati delle gestioni in esame, desunti dai consuntivi, si sintetizzano nei seguenti dati:

	<i>Es. 1964-65</i>	<i>Es. 1°-7/31-12-1965</i>
Disavanzo finanziario di competenza	L. 180.492.277	294.787.715
Disavanzo di amministrazione	» 674.304.795	968.858.798
Utile dell'esercizio	» 16.073.334	—
Perdita di esercizio	» —	388.712.475

Detti risultati trovano la loro dimostrazione nei prospetti che seguono:

(1) Cfr. relazione della Corte dei conti per il periodo 1951-1960 in Atti Parlamentari, III Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XIV, n. 1, Vol. III, pagg. 111 e 121; per l'esercizio 1960-61 idem, Vol. VI, pagg. 213 e 217; per l'esercizio 1961-62, IV Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XIII, n. 1, Vol. LXIII; per gli esercizi 1962-63 e 1963-64, idem, Vol. CXCVII.

(2) La pronuncia era stata richiesta dalla Corte con determinazione n. 718 del 7 marzo 1967, mentre analoga richiesta era stata formulata per il consuntivo 1963-64 con determinazione n. 530 del 7 aprile 1965.

(3) Risultano, poi, non approvati i preventivi degli esercizi 1966 e 1967, mentre il conto consuntivo del 1966 non è stato ancora nemmeno deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a) *Conto della competenza*

Natura delle entrate e delle uscite	Esercizio 1964-1965		Esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Effettive ordinarie	1.495.730.690	2.115.431.711	630.990.344	1.068.515.078
Effettive straordinarie	3.670.741.548	3.112.893.926	1.341.205.303	1.373.694.117
Movimento di capitali	80.000.000	198.638.878	250.000.000	74.504.167
Partite di giro	424.216.174	424.216.174	406.171.317	406.171.317
Disavanzo finanziario di competenza	180.492.277	—	294.787.715	—
	5.851.180.689	5.851.180.689	2.923.154.679	2.923.154.679

Tenute presenti le previsioni delle entrate e delle uscite di competenza, rispettivamente in lire 8.835.895.048 e in lire 9.165.392.011 per l'esercizio 1964-65 nonché in lire 4.227.447.300 parimenti per le entrate e le uscite dell'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965, si nota il notevole minore accertamento nelle entrate e nelle uscite, che si concreta, per l'esercizio 1964-65, rispettivamente in lire 3.165.206.636 ed in lire 3.314.211.322 e, per l'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965, in lire 1.599.080.336 ed in lire 1.304.292.621.

La flessione — verificatasi principalmente nelle entrate ed uscite straordinarie — trova la sua causa nella riduzione dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per i lavori in concessione affidati all'E.A.S.; riduzione da attribuire, oltretutto al periodo congiunturale, alla minore attività esplicata dalla Cassa nella fase precedente alla scadenza del quindicennio 1950-1965.

Dall'esame del conto della competenza risulta una sensibile riduzione, alla fine dell'esercizio 1964-65, del disavanzo, che, previsto in lire 329.496.963, è ammontato, alla fine dell'esercizio stesso, a lire 180.492.277. Peraltro, il fenomeno non si ripete alla fine della gestione 1° luglio-31 dicembre 1965 perchè il preventivo di tale esercizio chiude a pareggio, mentre la gestione si è conclusa con un disavanzo di competenza di lire 294.787.715, che riconduce alla constatazione di un andamento progressivamente peggiorativo della situazione economico-finanziaria dell'Ente; specie ove si tenga conto che il disavanzo attiene ad un esercizio semestrale e che quello della gestione di competenza del 1963-64 era ammontato a lire 488.913.596.

Particolare attenzione va posta al fatto che, per l'esercizio 1964-65, fra le « Entrate straordinarie », è stato previsto ed accertato un miliardo di lire, quale somministrazione dello Stato. Esso, per 500 milioni, rappresenta il contributo annuo statale da corrispondersi con decorrenza dall'esercizio 1963-64 e per la durata di cinque esercizi, a titolo di intervento nelle spese che l'Ente incontra per la manutenzione degli acquedotti gestiti. Gli altri 500 milioni rappresentano la somma compresa nella variazione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 di cui alla legge n. 180 del 12 marzo 1963, da destinare all'attuazione del programma costruttivo. Per i primi 500 milioni è da osservare che il contributo cui essi si riferiscono sarebbe già stato concesso con legge 14 luglio 1965, n. 912 (quindi dopo la chiusura dell'esercizio 1964-65 in cui sono stati previsti ed accertati in entrata) mentre per gli altri 500 milioni — alla chiusura dell'esercizio — il provvedimento di assegnazione all'Ente non era ancora intervenuto, trovandosi il relativo

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

disegno all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri (4). Nell'uno e nell'altro caso, pertanto, le anzidette somme non avrebbero potuto essere incluse nel bilancio e, tanto meno, accertate in entrata durante l'esercizio.

b) *Situazione amministrativa*

	<i>al 30-6-1965</i>	<i>al 31-12-1965</i>
Saldo passivo di cassa	1.341.582.379	1.640.212.575
Residui passivi	3.355.903.017	3.611.023.185
	<u>4.697.485.396</u>	<u>5.251.235.750</u>
Residui attivi	4.023.180.601	4.282.376.962
Disavanzo di amministrazione	<u>674.304.795</u>	<u>968.858.798</u>

Non è possibile alcun raffronto tra i dati del consuntivo 1° luglio-31 dicembre 1965 con quelli dell'esercizio precedente, in quanto il primo si è protratto per soli sei mesi.

La situazione amministrativa, che si sostanzia nel rilievo — alla chiusura dell'esercizio — della consistenza di cassa e dello stato di credito e debito dell'Ente, prospetta in definitiva l'avanzo o il disavanzo finanziario effettivo. Appare, quindi, superfluo ogni commento alla situazione sopra prospettata, la quale denuncia la persistente mancanza di liquidità, tanto che, per far fronte ai più urgenti bisogni, l'Ente è stato costretto a ricorrere ad anticipazioni bancarie spesso fino al limite massimo consentito dal tesoriere. Le conseguenze dannose di tale fenomeno appaiono evidenti, sol che si pensi alla massa di interessi passivi che operazioni siffatte comportano e che incidono in maniera rilevante sull'andamento della gestione.

c) *Conto economico*

<i>Esercizi</i>	<i>1964-1965</i>	<i>1-7/31-12-1965</i>
Entrate effettive al netto di quelle connesse con operazioni di trasformazione patrimoniale	+ 2.688.622.842	+ 923.828.782
Uscite effettive al netto di quelle che si sono concretate in incrementi patrimoniali	— 2.635.535.791	— 1.309.591.487
Avanzo economico di competenza	+ 53.087.051	—
Disavanzo economico di competenza	—	— 385.762.705
Partite extrabilancio finanziario (sopravvenienze ed insussistenze attive e passive ed ammortamenti)	— 37.013.717	— 2.949.770
Avanzo o disavanzo di esercizio	<u>+ 16.073.334</u>	<u>— 388.712.475</u>

(4) Il provvedimento è intervenuto in data 13 luglio 1967 con legge n. 577.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'illustrare al Consiglio di Amministrazione i risultati della gestione, i revisori dell'Ente, pur rilevando il miglioramento nell'esercizio 1964-65 della situazione economica nei confronti di quella accertata nell'esercizio precedente, avvertono la persistenza della gravità finanziaria in cui l'Ente si dibatte, rilevabile dalla situazione amministrativa, che denuncia (vedi precedente lett. b) un aggravamento del disavanzo, passato da lire 491.284.616 alla fine dell'esercizio 1963-64 a lire 674.304.795 al 30 giugno 1965.

È ovvio poi (e lo avverte anche l'Amministrazione dell'Ente con la relazione allegata al consuntivo 1964-65) che ai risultati economici di cui sopra si è potuto pervenire perchè nell'esercizio si sono accertati in entrata (quando ancora non erano perfezionati i singoli provvedimenti) contributi straordinari statali per un miliardo di lire, mentre nulla, o quasi, nell'esercizio stesso, si è manifestata l'attività dell'Ente per costruzione, ricostruzione e manutenzione straordinaria di acquedotti.

La gestione relativa al II semestre del 1965, che, oltre alla somma di lire 250 milioni quale contributo manutentorio statale, vede accertata in entrata la somma di 250 milioni di lire, quale provento d'un mutuo assentito dalla Cassa depositi e prestiti, da destinarsi ad opere di costruzione e ricostruzione di acquedotti, a sensi della legge 17 aprile 1948, n. 774 (ed invece utilizzato solo per lire 123 milioni circa a tale fine), chiude con una perdita di esercizio di lire 388.712.475.

A dimostrazione della tendenza al peggioramento valga il seguente prospetto:

<i>Esercizi</i>		<i>Rendite</i>	<i>Spese</i>	<i>Avanzo o disavanzo di esercizio</i>
1957-58	L.	704.434.520	911.709.023	— 207.274.503
1958-59	»	712.964.381	947.966.491	— 235.002.110
1959-60	»	835.348.132	1.132.867.573	— 297.519.411
1960-61	»	874.249.209	1.231.091.891	— 356.842.682
1961-62	»	1.188.115.297	1.605.865.958	— 417.750.661
1962-63	»	1.240.524.131	1.979.374.892	— 738.850.761
1963-64	»	1.832.058.404	1.265.074.511	— 433.016.107
1964-65	»	2.703.894.035	2.687.820.701	+ 16.073.334
1°-7/31-12-1965	»	927.565.095	1.316.277.570	— 388.712.475

Le cause di tale andamento sono ancora quelle già indicate nelle precedenti relazioni e fra di esse non ultime:

a) la spesa per il personale, la quale si è incrementata nell'esercizio 1964-65 di lire 256.068.160 rispetto a quella sostenuta nell'esercizio precedente che fu di lire 1.490.236.899;

b) i crescenti interessi passivi dovuti sulle somme anticipate dal cassiere che, da 105 milioni accertati nell'esercizio 1963-64, salgono a 115 milioni nell'esercizio 1964-65, mentre nel successivo semestre 1° luglio-31 dicembre 1965 vengono accertati in complessive lire 65.358.801.

La mancata destinazione al programma costruttivo dell'Ente dei contributi statali e dei proventi dei mutui, nonostante la dichiarazione di non conformità a legge di siffatto impiego, emessa dalla Corte con la determinazione n. 527 del 7 settembre 1965, si è verificata anche negli esercizi in esame (5).

(5) Cfr. vol. LXIII pag. 8 e vol. CXC VII, pag. 12. Il testo della determinazione n. 527 è riportata a pag. 189 del vol. CXC VII.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) *Conto patrimoniale*

Il netto patrimoniale, determinato alla fine dell'esercizio 1963-64, in lire 2.200.045.655, viene a ridursi al 31 dicembre 1965 a lire 1.827.406.514, come risulta dal seguente prospetto:

	<i>Situazione patrimoniale</i>	
	<i>al 30-6-1965</i>	<i>al 31-12-1965</i>
attività	31.550.231.538	32.918.062.384
passività	29.334.112.549	31.090.655.870
Patrimonio netto	<u>2.216.118.989</u>	<u>1.827.406.514</u>

Fra le voci dell'attivo del conto patrimoniale particolare menzione merita quella relativa agli impianti acquedottistici. È bene avvertire che l'Ente non dovrebbe comprendere fra gli elementi patrimoniali il valore degli acquedotti, in quanto questi, anche se costruiti o ricostruiti dall'Ente, non passano perciò solo in sua proprietà ma restano sempre di pertinenza dei Comuni e dello Stato dai quali l'Ente li ha avuti in gestione o per conto dei quali li ha costruiti o ricostruiti. Peraltro, poichè alla costruzione di queste opere viene provveduto attraverso i contributi statali o i mutui autorizzati, quali contropartite delle somme ricevute ed impegnate, l'Ente espone in attivo il valore acquisito dagli acquedotti per effetto delle costruzioni o ricostruzioni effettuate.

La consistenza della voce, alla fine dell'esercizio 1964-65, a seguito di alcune variazioni effettuate (6) durante l'esercizio stesso (nell'esercizio nessun impegno di spesa risulta assunto per lavori di costruzione, ricostruzione e sistemazione acquedotti), passa da lire 5.146.959.396 a lire 5.118.156.799 per risalire a lire 5.228.726.265 alla fine del 2° semestre del 1965, con un incremento di lire 110.569.466.

L'aumento verificatosi (7) corrisponde all'importo di parte degli impegni di spesa concernente i lavori di costruzione, ricostruzione e sistemazione degli acquedotti promiscui e comunali, aumentato del costo dei materiali consegnati alle imprese e direttamente impiegati dall'Ente e diminuito dell'importo di quelli residuati a fine esercizio e ricaricati nel conto « Magazzino ».

Come per i precedenti esercizi, la residua parte degli impegni di spesa di cui alla rubrica G del conto finanziario, riguardanti l'acquisto di materiali, è stata portata in aumento nelle poste attive del conto patrimoniale « Magazzino », « Materiali in viaggio » e « Materiali in corso di ordinazione ».

Valgono per quest'ultimo conto le osservazioni prospettate con la relazione agli esercizi 1962-63 e 1963-64 (8).

Anche alla chiusura degli esercizi in esame rilevanti cifre si registrano fra le passività del conto patrimoniale, quali debiti dell'E.A.S. verso banche per le anticipazioni da queste concesse.

La carenza di liquidità, dovuta alla mancata tempestiva riscossione di somme (contributi statali e ricavi di mutui) previste ed accertate in entrata, sta all'origine del fenomeno.

(6) Vedi relazione del Presidente dell'Ente al consuntivo 1964-65 parte « Conto patrimoniale » pag. 12.

(7) Vedi relazione per gli esercizi 1962-63 e 1963-64. Vol. CXC VII citato, pag. 11.

(8) Vedi relazione per gli esercizi 1962-63 e 1963-64. Vol. CXC VII, pag. 11.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A prescindere, pertanto, dalla illegittimità della iscrizione nelle previsioni in entrata di contributi statali non ancora disposti con legge, va rilevato l'effetto dannoso ed immediato del ricorso alle anticipazioni bancarie, che si concreta, come per il passato, in esborsi sempre più consistenti da parte dell'Ente a titolo di « interessi passivi vari », come risulta dal seguente prospetto:

Esercizi	Somme	
	Previste	Impegnate
1959-60	L. 138.556	138.556
1960-61	» 10.000.000	7.490.222
1961-62	» 28.000.000	27.945.847
1962-63	» 75.000.000	75.000.000
1963-64	» 105.000.000	105.000.000
1964-65	» 116.000.000	115.465.048
2° semestre 1965	» 81.000.000	65.358.801

3. — Fra le entrate del conto della competenza, particolare considerazione merita il gettito dei canoni di utenza e dei noli dei contatori.

Tale entrata, fu prevista per il 1963-64 in complessive lire 1.626.700.000, ritenendosi che, nel corso dell'esercizio, sarebbe stata integralmente accolta dal C.I.P. l'istanza dell'Ente per ottenere un aumento di circa il 60 per cento dei canoni di utenza. La previsione fu fallace (9) e, tardando la decisione del C.I.P., per l'esercizio 1964-65 la previsione fu molto più cauta, tanto che aderente ad essa si appalesa la somma accertata in entrata alla fine dell'esercizio stesso, come risulta dalla seguente esposizione:

	Consuntivo 1963-64	Preventivo 1964-65	Consuntivo 1964-65
Cap. 1			
Canoni per concessione d'acqua. Eccedenze di consumo	948.394.902	1.145.000.000	1.125.662.150
Cap. 2			
Nolo e manutenzione contatori	93.356.534	111.500.000	109.691.443
	<u>1.041.751.436</u>	<u>1.256.500.000</u>	<u>1.235.353.593</u>

Tale entrata registra, rispetto a quella accertata alla fine del precedente esercizio, un notevole aumento, dovuto a fattori diversi, quali, principalmente, le concessioni di nuove utenze — che da n. 154.676 alla data del 30 giugno 1964 sono aumentate nel 1965 a numero 167.757 — e i proventi degli acquedotti comunali di recente passati in gestione all'Ente (10).

Nell'esercizio relativo al secondo semestre del 1965, sono state previste in entrata ordinaria lire 673.700.000 quali proventi di canoni e lire 4.350.000 per noli e manutenzione contatori. Al proposito è da avvertire che i canoni ordinari di utenza relativi al secondo

(9) Cfr. Relazione per gli esercizi 1962-63 e 1963-64. Vol. CXC VII, pag. 13.

(10) Al 31 dicembre 1965 il numero degli acquedotti comunali gestiti dall'EAS risulta incrementato di 4 unità mentre di una unità risulta aumentato il numero degli acquedotti esterni.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

semestre del 1965, essendo stati inseriti nei ruoli pubblicati all'inizio del predetto anno, sono stati compresi nella competenza del precedente esercizio 1964-65; la somma di lire 673,7 milioni è costituita dall'importo relativo alle eccedenze di consumo, nonchè alla rivalutazione dei canoni, conseguente alla approvazione, da parte del C.I.P., delle nuove tariffe dei prezzi di vendita dell'acqua (11).

Alla fine dell'esercizio (31 dicembre 1965) risultavano accertate in entrata lire 522.043.853 quali proventi di canoni e lire 5.166.159 quali proventi dei noli dei contatori.

Il risanamento del bilancio dell'Ente appare, peraltro, ancora lontano, soprattutto perchè l'aumento dei canoni di utenza non è proporzionato ai costi di produzione.

La situazione economico-finanziaria potrebbe migliorare solo se l'aumento del numero delle utenze fosse determinato dai maggiori appresamenti nel tempo verificatisi negli acquedotti già in gestione. Chè, di solito, effetto contrario determina l'assunzione in gestione, che l'Ente non può rifiutare, di acquedotti comunali, in quanto si tratta degli impianti meno efficienti e più fatiscenti, mentre nessuna amministrazione comunale ha interesse a privarsi di quelli la cui gestione è attiva (12).

Per ovviare a tale situazione, con legge 13 luglio 1965, n. 893, modificativa degli articoli 3 della legge n. 589 del 3 agosto 1949 e 1 della legge n. 184 del 15 febbraio 1952, in relazione ai previsti stanziamenti e speciali facilitazioni per la realizzazione di opere acquedottistiche, si stabilì che fosse di spettanza dell'EAS per conto e nell'interesse dei Comuni della Regione Siciliana di provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalle cennate due leggi 589/1949 e 184/1952, sostituendosi l'Ente ai Comuni anche per quanto riguarda la contrattazione dei mutui per l'esecuzione delle opere stesse. Tuttavia nessun pratico risultato pare sia conseguito dalle disposizioni sopraccennate, nei confronti dell'Ente (13).

Notevole apporto rappresentano per l'Ente le percentuali che la Cassa per il Mezzogiorno corrisponde sull'importo dei lavori affidati. Esse, previste per l'esercizio 1964-65 in lire 217.200.000 e per il secondo semestre del 1965, in lire 118.400.000, sono state accertate, rispettivamente, in lire 180.168.423 ed in lire 41.683.030. Il rilevante divario fra la previsione e l'accertamento è stato determinato dalla riduzione dei finanziamenti della Cassa per lavori affidati all'EAS.

Ove si consideri che, specie in tempi recenti, si sono rarefatti i finanziamenti straordinari e le autorizzazioni a contrarre mutui, e che, in buona parte, i proventi di tali fonti di entrata sono stati destinati a copertura delle spese generali e di funzionamento, riesce facile comprendere come la attività costruttiva propria dell'EAS si sia ridotta a trascurabili proporzioni, e sia stata, in realtà, sostituita da quella svolta per conto della Cassa.

Le spese effettive di parte ordinaria sostenute negli esercizi dal 1961-62 in poi hanno registrato un progressivo aumento: durante l'esercizio 1964-65 si sono impegnate somme per complessive lire 2.115.431.711 mentre per l'esercizio relativo al 2° semestre 1965 l'impegno assomma a lire 1.068.515.078.

(11) Le nuove tariffe dei prezzi di vendita dell'acqua vennero dal C.I.P. approvate nell'aprile del 1965. Alle nuove tariffe non fu data decorrenza retroattiva mentre gli aumenti dei prezzi oscillarono intorno al 40 per cento e non al 60 per cento come dall'Ente era stato proposto. Questa ultima circostanza spiega la sensibile differenza fra la cifra prevista (lire 673.700.000) e l'ammontare accertato in entrata (lire 522.043.853).

(12) Cfr. Relazione per gli esercizi 1962-63 e 1963-64, Vol. CXC VII, pag. 14.

(13) Dalla data di emissione della legge n. 893 del 1965 l'Ente ha avanzato domanda per ottenere promesse di contributo per un importo di lire 6.248.000.000 complessivamente ma fino al 31 dicembre 1966 non risulta pervenuta alcuna adesione. Risultano per contro dalla data di pubblicazione della predetta legge, erogati e promessi finanziamenti diretti a Comuni della Sicilia, per impianti non gestiti dall'Ente per un importo complessivo di lire 1.195.000.000.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nello specchio che segue si espongono, comparandole con i risultati dei consuntivi rispettivamente degli esercizi 1961-62 e seguenti e con la previsione dell'esercizio 1964-65, le somme in questo riferite alle varie causali di spesa:

Causale della spesa	Consuntivo degli esercizi			Esercizio 1964-65	
	1961-62	1962-63	1963-64	Preventivo	Consuntivo
Spese per il personale della Sede centrale	292.329.475	376.002.332	401.758.417	435.870.562	414.590.717
Spese per il personale dei reparti	184.764.106	241.912.214	231.740.192	299.556.000	288.619.210
Spese per il personale di linea	531.801.880	707.429.658	856.738.290	1.060.312.000	1.043.095.132
Spese per gli amministratori ed i revisori	10.393.646	11.996.811	11.419.083	15.500.000	15.500.000
Spese generali e di funzionamento	201.395.891	274.746.831	304.420.891	335.600.000	323.128.672
Spese per materiali vari	15.123.900	21.462.877	19.113.809	47.000.000	30.497.980
	1.240.808.898	1.633.550.723	1.825.190.682	2.193.838.562	2.115.431.711

Dai dati esposti si rileva:

1) il progressivo aumento delle spese ordinarie effettive, il cui incremento, oltrechè a cause di carattere generale, va riferito ai miglioramenti economici concessi al personale; ai maggiori oneri derivanti dall'assunzione in gestione — con passaggio del relativo personale alle dipendenze dell'EAS — di nuovi acquistati comunali ed, in particolare negli esercizi 1963-64 e seguenti; all'applicazione del nuovo Regolamento per gli impiegati e salariati dell'Ente, approvato con decreto interministeriale del 16 novembre 1963 (14);

2) le spese per il personale, accertate nei singoli esercizi in lire 1.008.895.461 per l'esercizio 1961-62, lire 1.325.344.204 per l'esercizio 1962-63, lire 1.490.236.899 per l'esercizio 1963-64, lire 1.746.305.059 per l'esercizio 1964-65, hanno inciso sulla globale spesa effettiva ordinaria accertata nei predetti esercizi, nella misura, rispettivamente, dell'81,30 per cento, 81,15 per cento, 81,65 per cento, 82,55 per cento.

I risultati registrati per le spese effettive ordinarie nell'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965, anche se non confrontabili con quelli dei precedenti esercizi confermano, comunque, quanto sopra è stato considerato (per sei mesi è stata accertata una spesa per il personale di lire 1.035.943.828) tenendo naturalmente presente che taluni fatti di gestione hanno difforme incidenza nei due semestri di ogni esercizio finanziario e che i maggiori oneri di personale vengono sostenuti proprio nel secondo.

(14) Cfr. Relazione per gli esercizi 1962-63 e 1963-64. Volume CXC VII, pagg. 15 e 16.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra le spese straordinarie effettive è da segnalare il persistente incremento di quelle per interessi passivi, spese e diritti vari, come risulta dal seguente prospetto:

	1963-64	1964-65	II sem. 1965
— Interessi passivi vari	105.000.000	115.465.048	65.358.801
— Spese, diritti e interessi passivi in dipendenza dei mutui col Banco di Sicilia . .	68.176.290	145.607.628	71.408.577
— Interessi passivi sui mutui con la Cassa depositi e prestiti	33.248.550	28.243.550	31.753.317
— Oneri assunti dall'EAS per rimborso ai comuni di quote per ammortamento mutui	2.509.517	2.586.817	—
Totali	208.934.357	291.903.043	168.520.695

Dal prospetto che segue risulta quanto modesta sia stata l'attività dell'Ente per opere di manutenzione straordinaria e di costruzione, ricostruzione e sistemazione di Acquedotti.

Impegni di spesa	1964-65	II sem. 1965
— per manutenzione straordinaria acquedotti	40.000.000	16.678.922
— per costruzione, ricostruzione e sistemazione acquedotti	—	122.900.000
— per lavori in concessione della Cassa per il Mezzogiorno	2.456.555.262	1.015.462.261

4. — La consistenza dei residui alla fine dei due esercizi in esame veniva accertata come segue:

	Residui attivi	Residui passivi
al 30 giugno 1965	L. 4.023.180.601	3.355.903.017
al 31 dicembre 1965	» 4.282.376.962	3.611.023.125

nei confronti della consistenza dei residui alla fine dei precedenti esercizi, esposta nello specchio che segue:

	Residui attivi	Residui passivi
al 30 giugno 1962	L. 1.822.924.332	1.728.023.171
al 30 giugno 1963	» 3.856.074.566	2.628.488.554
al 30 giugno 1964	» 3.070.728.627	3.227.523.425

Il progressivo incremento è dovuto ai ritardi e alle difficoltà che l'Ente incontra nella riscossione dei crediti e nel pagamento dei debiti.

Le riscossioni ammontano, nell'esercizio 1964-65, a lire 1.080.934.573 e nel II semestre 1965 a lire 715.722.351; i pagamenti a lire 1.275.501.488 e a lire 639.779.969.

L'incremento dei residui attivi e passivi della gestione di competenza è stato, rispettivamente, di lire 2.069.055.630 e di lire 1.437.022.261 alla fine dell'esercizio 1964-65; di lire 976.543.342 e di lire 896.758.479 alla fine del II semestre 1965.

5. — Nel periodo considerato si aggrava ancora lo squilibrio fra costi e ricavi.

L'incidenza degli oneri per il personale sulla complessiva spesa effettiva ordinaria è stata, per l'esercizio 1964-65, dell'82,55 per cento. È questo l'esercizio in cui maggiormente le finanze dell'Ente risentono dell'applicazione del nuovo Regolamento organico, approvato con decreto interministeriale del 16 novembre 1963.

Prima dell'approvazione prestavano servizio presso l'EAS n. 156 impiegati di ruolo e n. 137 impiegati non di ruolo; n. 162 operai permanenti e n. 345 operai non di ruolo, compresi 61 dipendenti comunali comandati.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le tabelle annesse al nuovo regolamento fissano in n. 418 gli impiegati di ruolo ed in n. 510 gli operai, senza tener conto del personale comunale comandato.

Al 31 marzo 1966 il personale di ruolo impiegatizio era costituito da n. 368 unità, alle quali erano da aggiungersi n. 36 elementi assunti a contratto per le esigenze dei lavori concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno. In totale 404 unità sulle 418 previste in organico. Alla stessa data, il personale operaio di ruolo era costituito da 436 unità, aumentate di altre 35 assunte a contratto. In totale 471 unità sulle 510 previste in organico (15).

Nella prospettata situazione numerica non sono comprese le 16 unità a contratto dell'Ufficio speciale dell'acquedotto sussidiario di Palermo ed i 92 dipendenti comunali comandati presso l'EAS.

Nell'affidare all'Ente la gestione degli impianti idrici, i Comuni trasferiscono gli oneri e le attrezzature degli acquedotti nonché le spese per il personale adibito all'esercizio degli impianti.

Fino al 1962 i dipendenti comunali percepivano emolumenti uguali, od inferiori a quelli percepiti dal personale dell'Ente. Dal 1962 la situazione è mutata per effetto della estensione ai comunali della Sicilia del trattamento previsto per impiegati e salariati regionali, sensibilmente superiore a quello percepito dai dipendenti dell'EAS, che, quindi, sopporta, per taluni dipendenti, oneri non previsti dal regolamento.

Nello specchio che segue si pongono a raffronto i due trattamenti:

**RAFFRONTO TRA LE COMPETENZE
DEL PERSONALE COMUNALE ED IL PERSONALE E.A.S.**

<i>Comunale comandato</i>		<i>E. A. S.</i>	
Font.	694.944 salario	853.000	salario
	334.680 ass. pereq.	113.732	2 grat. 80%
	216.000 indenn. int.	216.000	indenn. int.
	16.240 moglie 2 figli inf.	16.240	moglie 2 figli
	8.120 magg. 50%	—	
	<u>1.296.984</u>	<u>1.198.972</u>	incidenza percentuale dell'8,18% in meno fra il trattamento EAS e quello del Comune
A. Font.	810.000 salario	794.700	salario
	160.000 ass. pereq.	105.960	2 grat. 80%
	216.000 indenn. int.	216.000	indenn. int.
	16.240 moglie 2 figli inf.	16.240	moglie 2 figli
	8.120 magg. 50%	—	
	<u>1.210.360</u>	<u>1.132.900</u>	incidenza percentuale del 6,84% in meno fra il trattamento EAS e quello del Comune
Applic.	1.020.000 salario	800.200	salario
	133.392 ass. pereq.	106.692	2 grat. 80%
	216.000 indenn. int.	216.000	indenn. int.
	16.240 moglie 2 figli inf.	16.240	moglie 2 figli
	8.120 magg. 50%	—	
	<u>1.393.752</u>	<u>1.139.132</u>	incidenza percentuale del 22,35% circa in meno fra il trattamento EAS e quello del Comune

(15) Tali cifre subiscono un'ulteriore contrazione alla fine del 1966 risultando a tale data gli impiegati (di ruolo e non) n. 400 e i salariati n. 465.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Ente da tempo ha sospeso i concorsi, in conformità alle direttive impartite dall'organo di vigilanza; sono stati, però, assunti elementi, con rapporto precario, per far fronte a casi di necessità, in violazione della norma regolamentare che vieta assunzioni senza concorso.

Il trattamento economico dei dipendenti EAS è quello stabilito per gli impiegati dello Stato di qualifica corrispondente, a cui sono equiparati (articoli 26 e seguenti nuovo regolamento, approvato con decreto interministeriale 21161 del 16 novembre 1963).

Al Direttore generale, per il quale non risulta stabilita la parificazione, compete il trattamento economico previsto per i direttori dei servizi — equiparati alla qualifica di Ispettore generale dell'ordinamento statale — con l'aggiunta di una indennità di carica, attualmente fissata nella misura di lire 600 mila annue.

Con le stesse modalità dettate per i dipendenti dello Stato, sono regolati, per gli impiegati EAS, gli aumenti periodici di stipendio, la concessione della 13^a mensilità, i compensi per lavoro straordinario, le indennità di missione e trasferimento; lo stesso dicasi per i salariati alle dipendenze dell'Ente (articoli 176 e seguenti del precitato Regolamento organico).

In aggiunta a tale trattamento sono previste due gratifiche semestrali in misura non superiore all'80 per cento dello stipendio mensile, che comportano una maggiorazione, rispetto ai dipendenti statali, non superiore ai 14 per cento.

6. — Con decreto interministeriale n. 02210 del 22 settembre 1965 è stato approvato il regolamento del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale dell'Ente.

A norma dell'articolo 1, tutti i dipendenti sono iscritti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

All'atto della cessazione dal servizio, al personale assunto in ruolo dopo la prima applicazione del nuovo regolamento organico approvato con decreto interministeriale 16 novembre 1963, n. 2161, spetta la liquidazione di un trattamento di quiescenza costituito da una indennità pari a tante mensilità dell'ultima retribuzione, per assegni di carattere fisso e continuativo, aumentata di un dodicesimo per la 13^a mensilità, quanti sono gli anni di servizio prestato.

Al personale, invece, inquadrato in ruolo in attuazione dei regolamenti organici del 1953, comunque in servizio alla data di entrata in vigore del regolamento del 1963, nonchè al personale inquadrato in base alle norme transitorie e finali, in aggiunta alla liquidazione della indennità come sopra indicata, spetta un trattamento di previdenza a carico di un fondo formato con i contributi mensili versati dall'Amministrazione nella misura del 9 per cento dello stipendio o paga e 13^a mensilità (conto « A ») e del 6 per cento da ciascun dipendente (conto « B »). Per il periodo compreso fra la data di inquadramento in ruolo e quella di entrata in vigore del regolamento di quiescenza, il contributo da corrispondere al fondo, fissato nella misura del 10 per cento, è posto interamente a carico dell'Ente, il quale dovrà provvedere al versamento della relativa somma in 120 rate mensili senza interessi.

7. — Recentemente è stata disposta — dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro — una verifica amministrativo-contabile presso l'Ente, a seguito della quale il Ministro per i lavori pubblici, con nota del 3 febbraio 1967, ha contestato al Presidente dell'EAS le irregolarità rilevate.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Molte di esse riguardano illegittimità e disfunzioni, già rilevate dal Collegio dei revisori e dalla Corte con le sue relazioni al Parlamento, quali la destinazione dei contributi statali e del ricavato dei mutui e spese di funzionamento, l'assunzione di personale senza concorso, la non oculata assunzione della gestione degli acquedotti comunali, l'elevato ammontare delle perdite di gestione, la graduale riduzione dell'attività propria dell'Ente. Altre attengono a mere irregolarità amministrative ed altre ancora a lacune riscontrate nell'organizzazione dell'Ente, quale la mancata formulazione del regolamento dei servizi centrali e periferici.

Sono stati anche contestati il mancato versamento, dal 1964, dei contributi assicurativi e previdenziali (16) e la corresponsione — utilizzando parte delle somme che la Cassa per il Mezzogiorno riconosce all'Ente per la direzione dei lavori in concessione — di indennità ai dipendenti ed ai componenti gli organi di amministrazione e di revisione.

A tali contestazioni ha replicato il Presidente dell'Ente con nota del 18 febbraio 1967, fornendo chiarimenti e giustificazioni.

Avendo, però, ritenuto che le controdeduzioni formulate non fossero soddisfacenti, il Ministro per i lavori pubblici con nota del 12 aprile successivo, ha interessato il Presidente del Consiglio dei ministri perchè fosse dato, eventualmente, inizio al procedimento per lo scioglimento dell'amministrazione ordinaria e per la nomina di un commissario straordinario presso l'Ente, ai sensi dell'articolo 32 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369 (17).

Risulta, peraltro, che con decreti ministeriali del 5 e del 9 agosto 1967, sono stati ricostituiti il Collegio dei revisori ed il Consiglio di amministrazione, rispettivamente scaduti il 31 ottobre 1966 ed il 15 maggio 1967, e che, con decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto dello stesso anno, è stato nominato il nuovo Presidente dell'Ente.

8. — Da tempo l'Ente utilizza sistematicamente, e sempre in più larga misura, i contributi concessi dallo Stato ed il ricavato dei mutui di favore per un fine diverso da quello stabilito dalla legge, quale è quello di sopperire, almeno in parte, alle spese generali e di funzionamento.

Ne è derivato che l'attività propria dell'Ente, volta alla costruzione di opere acquedottistiche e alla conservazione della loro piena efficienza, è andata sempre più contrandosi fino a risultare quasi nulla, come si evince dal prospetto che segue, in cui l'ammontare dei contributi statali ed il ricavo dei mutui, accesi negli esercizi dal 1961-62 al secondo semestre del 1965, è posto a raffronto con gli impegni di spesa assunti per l'esecuzione delle opere acquedottistiche:

(16) Dal verbale del Collegio dei revisori del 30-31 agosto 1967 risulta che il versamento dei contributi all'INAM e all'ENPDEDP, è stato successivamente regolarizzato a tutto il 1° trimestre del 1967. I contributi all'INPS sono stati versati fino al mese di gennaio dello stesso anno, mentre il debito pregresso per contributi non versati dal 1° maggio 1964 al 28 febbraio 1966, rateizzato a tutto il 15 marzo 1971, viene pagato alla scadenza di ciascuna rata.

(17) Della verifica eseguita è stata anche informata la Procura generale presso la Corte dei conti, con nota n. 109336 del 31 marzo 1967 del Ministero del tesoro.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1961-62	1963-63	1963-64	1964-65	II sem. 1965	TOTALE
<i>Entrate accertate</i>						
Contributi dello Stato	—	—	—	500.000.000	—	500.000.000
Ricavo dell'accensione di mutui di favore	450.000.000	1.500.000.000	500.000.000	—	250.000.000	2.700.000.000
Totale entrate	450.000.000	1.500.000.000	500.000.000	500.000.000	250.000.000	3.200.000.000
<i>Uscite impegnate</i>						
Costruzione, ricostruzione e sistemazione acquedotti	202.701.490	306.685.025	390.000.000	—	122.900.000	1.022.286.515
Differenza fra entrate e uscite	+ 247.299.510	+ 1.193.314.975	+ 110.000.000	+ 500.000.000	+ 127.100.000	+ 2.177.713.485

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Su un totale, quindi, di lire 3.200 milioni, che era interamente da destinarsi al conseguimento dei fini istituzionali dell'Ente, solo un terzo circa (lire 1.022 milioni), nel corso dei cinque esercizi, è stato impegnato per tale scopo, mentre gli altri due terzi circa sono stati utilizzati per provvedere, unitamente al ricavato dei canoni d'utenza, agli oneri di esercizio e alle spese di organizzazione e di funzionamento, sulle quali gli oneri per il personale hanno inciso per oltre l'80 per cento.

La gestione dell'EAS continua così a svolgersi in condizioni di grave squilibrio economico e finanziario, le cui cause, ampiamente illustrate nelle precedenti relazioni e nella citata determinazione n. 527, possono sinteticamente indicarsi, da un lato, nella cospicua entità degli oneri che l'Ente sostiene per il suo funzionamento e, dall'altro, nella insufficienza dei ricavi.

Il primo aspetto è stato ripetutamente prospettato dagli organi di vigilanza ed, in particolare, dal Ministero del tesoro che di recente, nell'esprimere parere sfavorevole all'approvazione del preventivo per l'esercizio 1967, ha ravvisato, nella revisione della consistenza numerica del personale, uno dei mezzi per pervenire al risanamento del bilancio. A tale scopo, inoltre, sempre secondo l'avviso del Ministero del tesoro, dovrà rendere anche una più stretta osservanza delle vigenti disposizioni in materia di compensi per lavoro straordinario, trattamento di missione e corresponsione di compensi speciali, nonché la revisione delle convenzioni in atto relative alla fornitura gratuita dell'acqua ad alcuni serbatoi comunali, ad impianti ferroviari, alle scuole, agli enti assistenziali, e una più oculata procedura nella stipula delle convenzioni con i Comuni per il passaggio di gestione degli acquedotti, evitando l'assunzione di obblighi finanziari e non accettando il comando del personale comunale.

Il secondo aspetto è stato puntualizzato dalla Corte con la citata determinazione n. 527. Invero, la crisi che attualmente travaglia l'Ente affonda le sue radici in cause più profonde ed anzi nello stesso sistema dalla legge stabilito per provvedere l'Ente dei mezzi necessari alla sua organizzazione ed al suo funzionamento. Potendo, infatti, a tale fine l'EAS contare soltanto sul provento dei canoni di utenza, è necessario un equilibrio tra costi e ricavi. Da tempo tale rapporto risulta alterato per effetto del contenimento dei canoni, dovuto a ragioni di carattere sociale, mentre insopprimibile permane l'esigenza di fornire alla collettività un elemento, come l'acqua, di vitale importanza. Onde l'Ente, di fronte alla necessità di assicurare siffatto servizio e all'insufficienza delle entrate con le quali provvedervi, si è sempre più indotto a far ricorso ad altre fonti, quali i proventi dei contributi e dei mutui, per legge, invece, destinati al finanziamento di opere acquedottistiche.

È da aggiungere che anche queste fonti, ormai, vanno esaurendosi, se si tiene conto che negli ultimi anni, come risulta dai bilanci preventivi per gli esercizi 1966, 1967 e 1968, all'infuori del ricavato di un mutuo di 250 milioni, nessuna altra entrata è prevista per il finanziamento di opere acquedottistiche: ciò che basta a far manifesto quanto difficile si prospetti nel prossimo avvenire la vita dell'Ente.

Donde sempre più imperiosa la necessità, già prospettata dalla Corte con la richiamata determinazione n. 527, di una stretta interdipendenza tra il bilancio dell'Ente e quello dello Stato.

PAGINA BIANCA